



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

COORDINAMENTO MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Via Emilio Lepido, 46 - 00175 Roma - tel. 331.715.2717
mise UILPA.it - mise@UILPA.it

Comunicato 14/20

CONVERSIONE DECRETO RILANCIO

LE NOVITA' IN TEMA LAVORO AGILE

L'Atto Camera 2500 A/R, convertito definitivamente nella giornata di ieri in Senato, introduce, all'art. 263, importanti novità in merito al ricorso allo strumento dello smart working nella Pubblica Amministrazione.

L'articolo 263, al novellato comma 1, ci riporta che alla data del 15 settembre 2020 cesserà l'efficacia dell'art. 87, comma 1, lettera a), il comma che prevedeva il ricorso alla modalità agile in deroga da considerarsi come lavoro ordinario. L'articolo in questione prevede che, a partire dalla data indicata, una percentuale del 50% del personale rimarrà collocato in modalità di S.W. sino alla data di cessazione dello stato emergenziale.

Il richiamato articolo 263, evidenzia poi al novello comma 4-bis, come le Amministrazioni da gennaio 2021 potranno collocare in lavoro agile almeno il 60 % del proprio personale, adottando entro il 31 dicembre di ciascun anno, un Piano Operativo per il Lavoro Agile (POLA). In caso di mancata adozione del POLA, il lavoro agile si applicherebbe almeno al 30 per cento dei dipendenti, per coloro che ne facciano richiesta.

Nella fase emergenziale la percentuale di personale da collocare in lavoro agile sarebbe quindi del 50%, mentre nella fase ordinaria dal primo gennaio 2021 la percentuale diverrebbe maggiore.

La disposizione in questione regola lo SW emergenziale per tutto il 2020 quindi, e probabilmente attende il prossimo decreto sullo SW, per poi diventare strutturale dal 2021 in poi, attuando una specifica riforma del lavoro, legata all'articolo 90 dello stesso decreto rilancio.

Un disegno di legge che cerca quindi di disciplinare tale modalità di lavoro, nella ricerca dell'equilibrio tra gli obiettivi della PA e i diritti dei lavoratori; garantendo quindi i limiti imprescindibili tra la vita familiare e professionale del lavoratore ed assicurando a quest'ultimo il diritto alla disconnessione.

In attesa di tali ulteriori articolati, il novellato comma 4-bis prevede altresì che con decreti successivi il Ministro della Funzione Pubblica possa stabilire ulteriori indirizzi operativi per l'organizzazione del lavoro agile e la conciliazione tra vita privata e lavorativa, anche attraverso l'utilizzo di sondaggi finalizzati al monitoraggio della misura. E' peraltro prevista l'istituzione di un Osservatorio nazionale per il lavoro agile.

Appare sempre più necessario quindi, un valido e costruttivo confronto con le OO.SS., al fine di regolamentare alla luce delle previsioni normative il Lavoro Agile in emergenza e quello che verrà, anche attraverso un'adeguata cabina di regia che coordini il percorso da intraprendere.

La considerazione di una potenziale nuova ondata epidemica in Autunno, ci suggeriscono di affrettarci verso questa direzione.

Troppe le cose da chiarire, anche in relazione alle strumentazioni ed alle dotazioni infrastrutturali da utilizzare, all'orario di lavoro, all' applicazione di tutte le prerogative previste da contratto.

Condividiamo che il lavoro agile debba per forza di cose essere adeguatamente regolamentato con un distinto decreto, confrontandosi nei contenuti con le OO.SS. dato l'impatto economico e giuridico che il lavoro agile ha sul personale e non solo: sottolineiamo infatti che il ricorso al lavoro agile nella sua forma ordinaria non "conviene" solo al lavoratore, ma rappresenta un cospicuo risparmio per il datore di lavoro, cosa che è avvenuta durante il periodo emergenziale.

Occorre ora adoperarsi per il personale: valutare quali strumenti possano essere messi a disposizione del dipendente, capire quante unità possano accedere a questa modalità di lavoro agile, regolamentare quindi aspetti per il corretto ricorso al lavoro agile (formazione, informazione, percentuali di adesioni, diritto alla disconnessione, salario accessorio, etc), che non possono essere assolti dall'Osservatorio citato dall'articolo 263 della norma di conversione del D.L. Rilancio e che per questo richiedono un essenziale e fattivo confronto con le parti sociali deputate alla tutela dei lavoratori.

Noi siamo pronti!

Roma, 17 luglio 2020

Per il coordinamento UILPA MISE

Stefano Fricano